# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti

Nel Vangelo secondo Matteo, già nel Discorso della Montagna, Gesù aveva rivelato ai suoi discepoli che tutte le opere di pietà – elemosina, preghiera, digiuno – vanno fatte in vista della ricompensa eterna e mai per una misera gloria di questo mondo che dura solo un istante, ma che non produce alcuna gloria eterna. Ecco il suo divino insegnamento: *“State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà (Mt 6,1-6.16-18).* Oggi Gesù aggiunge una seconda verità a questo divino insegnamento. Ci sono cose della terra che l’uomo fa per convenienza umana. Anche queste cose vanno fatte per una convenienza eterna, per una ricompensa celeste. Invitare chi a tua volta può invitarti, è solo opera di convenienza terrena. Non produce alcun frutto eterno. Dalla terra nasce. Sulla terra muore. Invitare per amore poveri, storpi, zoppi, ciechi, persone che domani non potranno mai invitarti, allora sì che si esce dal naturale e si entra nel soprannaturale. Questo invito produce una ricompensa eterna nel regno del Padre nostro. Ecco allora quale dovrà essere la saggezza e l’intelligenza, l’accortezza e l’intraprendenza di ogni discepolo di Gesù: trasformare anche i più piccoli gesti della vita in ricompensa eterna. Per fare questo ogni gesto va sottratto alle leggi dell’immanenza e trasportato nelle leggi della trascendenza. Dal mondo degli uomini o della terra tutto va portato nel mondo di Dio e del suo regno eterno. Come potrà avvenire questo? Solo se ci lasceremo guidare dallo Spirito Santo. È Lui il Maestro datoci da Cristo Gesù perché ci guidi affinché tutto quello che noi facciamo, lo facciamo in vista dell’eternità. Gli antichi Maestri dicevano: *“Su specie aeternitatis”*. Sotto la divina verità dell’eternità. Questo però non va fatto una sola volta o saltuariamente. Va fatto in ogni momento e in ogni istante. Anche una piccolissima e insignificante relazione con le cose o con le persone va vissuta “sub specie aeternitatis”. Niente dall’immanenza. Tutto e sempre invece dalla trascendenza.

*Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cedigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l’ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va’ a metterti all’ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Disse poi a colui che l’aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch’essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti». (Lc 14,7-14).*

Altra verità, che Gesù insegna in questa pericope del suo Vangelo, chiede che ogni uomo viva dalla fede più pura ogni altra relazione con gli uomini. Si potrà vivere tutto dalla più pura fede, se diamo a Dio il posto di Dio, a Cristo Gesù il posto di Cristo Gesù, allo Spirito Santo il posto dello Spirito santo, alla Vergine Maria il posto della Vergine Maria, agli Angeli il posto degli Angeli, ai Santi il posto dei Santi, al Papa il posto del Papa, al Vescovo il posto del Vescovo, al Presbitero il posto del Presbitero, al Diacono il posto del Diacono, al Parroco il posto del Parroco. Ma anche al sommo sacerdote il posto del Sommo Sacerdote, il Dottore della Legge il posto del Dottore della Legge, al Re il posto del Re e al Principe il posto del Principe. Ad ogni persona il posto che è della Persona. Ogni discepolo di Gesù deve avere tanta intelligenza e sapienza nello Spirito Santo da vivere la Parola di Gesù secondo purezza di verità. Qual è il posto che Gesù ha assegnato ad ogni suo discepolo? L’ultimo. Così potrà sempre lasciare che ogni altro occupi il posto che il Signore gli ha assegnato nella storia. Ecco cosa insegna l’Apostolo Paolo ai Romani: *“Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi si devono le tasse, date le tasse; a chi l’imposta, l’imposta; a chi il timore, il timore; a chi il rispetto, il rispetto”* (Rm 14,7). Gesù non vuole i suoi discepoli creatori di disordini sociali o familiari e anche la Chiesa deve togliere dal suo seno ogni disordine di qualsiasi genere. Ecco come questa verità è insegnata sia dall’Apostolo Paolo che dall’Apostolo Pietro: *“Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito” (Ef 5,21-33). “Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. Onora tuo padre e tua madre! Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra. E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore. Schiavi, obbedite ai vostri padroni terreni con rispetto e timore, nella semplicità del vostro cuore, come a Cristo, non servendo per farvi vedere, come fa chi vuole piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, facendo di cuore la volontà di Dio, prestando servizio volentieri, come chi serve il Signore e non gli uomini. Voi sapete infatti che ciascuno, sia schiavo che libero, riceverà dal Signore secondo quello che avrà fatto di bene. Anche voi, padroni, comportatevi allo stesso modo verso di loro, mettendo da parte le minacce, sapendo che il Signore, loro e vostro, è nei cieli e in lui non vi è preferenza di persone” (Ef 6,1-9). “Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore. Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza. Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino. Voi, schiavi, siate docili in tutto con i vostri padroni terreni: non servite solo quando vi vedono, come si fa per piacere agli uomini, ma con cuore semplice e nel timore del Signore. Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che dal Signore riceverete come ricompensa l’eredità. Servite il Signore che è Cristo! Infatti chi commette ingiustizia subirà le conseguenze del torto commesso, e non si fanno favoritismi personali. Voi, padroni, date ai vostri schiavi ciò che è giusto ed equo, sapendo che anche voi avete un padrone in cielo” (Col 3,18-4,1).*

*“Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all’anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita. Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all’ignoranza degli stolti, come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio. Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re. Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti. Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime” (1Pt 2,11-25). “Allo stesso modo voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti, perché, anche se alcuni non credono alla Parola, vengano riguadagnati dal comportamento delle mogli senza bisogno di discorsi, avendo davanti agli occhi la vostra condotta casta e rispettosa. Il vostro ornamento non sia quello esteriore – capelli intrecciati, collane d’oro, sfoggio di vestiti – ma piuttosto, nel profondo del vostro cuore, un’anima incorruttibile, piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio. Così un tempo si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti, come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di lei siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia. Così pure voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così le vostre preghiere non troveranno ostacolo” (1Pt 3,1-7).* Il disordine non appartiene al discepolo di Gesù. Al discepolo di Gesù appartiene l’obbedienza ad ogni Parola del Signore, la sottomissione, la preghiera perché il Signore conceda ogni grazia affinché noi rimaniamo sempre nel posto che Lui ci ha assegnato. Se il nostro posto è di stare sulla croce, noi sulla croce dobbiamo rimanere per tutti i giorni della nostra vita. È questa la vera santità del discepolo di Gesù: rimanere nel posto assegnatogli da Dio senza volere occupare un altro posto. Se poi il Signore ci assegna un altro posto, anche questo altro posto va vissuto sempre dalla più pura obbedienza alla Parola del Signore e alle regole divine secondo le quali ogni posto va onorato. La Madre di Dio, la Madre della Redenzione ci ottenga ogni grazia per sapere qual è il nostro posto al fine di viverlo nella volontà di Dio.

**17 Dicembre 2023**